

1. *non chiara leggibilità del nesso casuale fra intervento ed effetto.* Questo accade quando l'intervento ha un effetto labile e incerto sulla variabile obiettivo, che si intreccia al ruolo contemporaneo di molteplici altre determinanti. Un esempio di questo sono le campagne informative o i moduli educativi tenuti nelle scuole;
2. *applicazione universale del provvedimento.* In questo caso manca la possibilità di adottare un approccio controfattuale, in quanto tutti i destinatari della politica risultano trattati. In assenza di gruppo di controllo, non si può sapere l'entità del *deadweight*, cioè del miglioramento che si sarebbe ottenuto anche in assenza di trattamento. Questa situazione, in generale, si verifica quando si deve valutare una regolamentazione applicata su tutto il territorio nazionale. Per esempio, non sarebbe possibile valutare l'impatto dell'introduzione di sconti sul premio assicurativo in caso di investimenti per la riduzione del rischio in quanto tale provvedimento si applica a tutte le imprese assicurate da Inail che sono la quasi totalità delle imprese italiane;
3. *Dinamiche temporali non compatibili con la valutazione.* Quando si interviene su processi che hanno dinamiche temporali molto lunghe, anche se non si verificano le condizioni 1. e 2., non sarà concretamente possibile verificare l'efficacia di una politica, in quanto i risultati sono attesi in un momento troppo lontano nel tempo. Nel caso della politica oggetto di questo quaderno, questo accade per esempio nel caso di investimenti miranti non alla riduzione del rischio di incidenti, ma al miglioramento delle condizioni di salute (per esempio se l'impresa adotta un impianto per l'aspirazione di polveri o solventi). Chiaramente il beneficio atteso è la riduzione di malattie professionali, le quali però si manifestano in tempi molto lunghi, pluridecennali.

Volendo realizzare una valutazione di efficacia occorre dunque individuare lo strumento di *policy* per la quale l'approccio non sussistano gli impedimenti suddetti. I bandi ISI rappresentano un caso di studio eccezionale dal punto di vista valutativo in quanto non si verificano³ le suddette condizioni ostative, e anche perché, come sarà dettagliatamente discusso in seguito, le modalità di implementazione dei bandi generano condizioni di esperimento naturale particolarmente favorevoli. Al contrario, sarebbe velleitario sperare di arrivare a un giudizio quantitativamente provato su quale sia il giusto mix fra bastone (sanzioni) e carota (incentivi), fra regole (regolamentazione con il suo corredo di ispezioni e sanzioni), e persuasione. È però possibile acquisire evidenze su alcuni strumenti su cui basare decisioni successive. Evidenze che per ora sono estremamente scarse in letteratura.

L'obiettivo di questo quaderno è quello, con riferimento specifico al caso dei bandi ISI, di mostrare il “come”, discutendo le caratteristiche del disegno valutativo e mostrando l'apparato informativo che è necessario raccogliere al fine di predisporre una valutazione che dia risultati affidabili e di valenza generale. Non si deve sottovalutare la difficoltà di tale operazione, il cui disegno è chiaro, ma la cui implementazione concreta richiede condizioni operative (tempistica adeguata), competenze (per adeguare gli strumenti valutativi al concreto funzionamento del dispositivo), conoscenze (sulle caratteristiche delle imprese destinatarie, partecipanti e non partecipanti) e strumenti analitici (software di *text mining*).

3 STRUTTURA DEL NUMERO

Con lo scopo sopra delineato, il quaderno si compone di diversi contributi, che mirano a restituire un quadro completo e multidisciplinare del dispositivo, ragionando altresì sulle condizioni valutative ad esso connesse.

Il numero si avvia con il contributo “Gli aiuti di stato per il miglioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” a firma di Giuliano Salberini e di Stefano Signorini, che inquadra la tematica da un punto di vista normativo, contestualizzando i Bandi ISI nell'ambito dell'azione

³ Almeno per gli investimenti che mirano a ridurre il rischio di incidenti.